



Norme redazionali

Non esiste un sistema univoco di norme redazionali, che variano al mutare della metodica editoriale e sono comunque soggette anch'esse alle mode.

Tuttavia una uniformità è necessaria.

Gli autori sono quindi pregati di prender buona nota delle seguenti norme prima di fare pervenire i loro contributi.

Avvertenze generali

- ➔ I contributi non devono superare i **45.000 caratteri** (spazi e note incluse); nel computo si calcolino le eventuali immagini in ragione di 2.000 caratteri ciascuna.
- ➔ Assieme al testo, ma separatamente, dovrà pervenire l'eventuale **materiale iconografico**, già munito – a cura dell'autore del saggio – delle autorizzazioni.
- ➔ Le **note** vanno **a fine articolo**, non a piè di pagina.
- ➔ I saggi vanno forniti su **supporto informatico**; un supporto cartaceo è però consigliabile per raffronto.

La responsabilità di quanto affermato nel singolo contributo è dell'autore che lo firma.

Tuttavia la redazione si riserva di suggerire tagli, approfondimenti o modifiche ai saggi proposti.

Gli articoli non sono restituiti, gli autori sono quindi invitati a conservarne una propria copia.

Agli autori sono inviate per correzione le prime bozze.

Immagini

Presentando immagini per il proprio saggio, l'autore se ne dichiara *ipso facto* responsabile verso gli aventi diritto. L'autorizzazione alla pubblicazione di immagini è dunque, sempre e preventivamente, acquisita dall'autore, che se ne accolla gli obblighi.

Le illustrazioni devono essere funzionali alla comprensione del testo.

Vanno accompagnate da didascalie a parte, numerate progressivamente.

Testo

Per le citazioni nel testo si usino le virgolette caporali (« »); i brani citati vanno giustificati con nota in fondo all'articolo.

Le virgolette alte (" ") vanno usate nel testo per sottolineare il significato particolare di una parola, o all'interno delle virgolette caporali.

Il capoverso dei singoli paragrafi va evidenziato con un rientro a capo (si usi il tasto TAB ⇐).

Nel testo, come nelle note, i titoli di opere sono citati *in corsivo*; i titoli di periodici e riviste vanno in tondo tra virgolette alte doppie (es.: "Studi Piceni").

I brani citati brevi vanno tra virgolette caporali (« »). I brani citati di discreta lunghezza vanno in corpo minore rispetto al testo, senza le virgolette.

Si indichino eventuali omissioni nel corpo della citazione con tre punti in parentesi quadre [...].

Vanno in corsivo i termini provenienti da lingue diverse, quando non li si voglia sostituire con un equivalente italiano (*holding, Lebensraum, calembour, cursus honorum, hapax legomenon*, ecc.).

I **numeri delle note** vanno in esponente senza parentesi, prima della punteggiatura e lasciando uno spazio tipografico a sinistra.

Es.: Dopo la battaglia di Pavia ¹, Cesare Ercolani pretese di aver appiedito Francesco re di Francia ².

Maiuscole

Si usino le maiuscole con parsimonia nei nomi comuni, evitando le cosiddette maiuscole di rispetto (re, papa, vescovo, municipio, provincia, ecc.) che in realtà non onorano nessuno.

Nel dubbio si scelga la minuscola, che non è mai sbagliata.

Es.:

anziché L'Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)

si scriva

L'Ente nazionale idrocarburi (Eni)

anziché Con la Bolla di Papa Leone XII...

si scriva

Con la bolla di papa Leone XII...

anziché Il Ministro della Guerra

si scriva

Il ministro della Guerra

anziché La Delegazione Apostolica di Perugia

si scriva

La delegazione apostolica di Perugia

Lo stesso per i sostantivi personali.

“Il Duca ricevette l’Ambasciatore del Sultano” e “il duca ricevette l’ambasciatore del sultano” delineano la stessa situazione: ma il secondo passo è più terso.

Note

Le note servono a giustificare il testo attraverso l’indicazione delle fonti e della bibliografia, non ad ampliare l’elaborato. Sono di chiusura, vanno quindi **a fine articolo**.

L’indicazione dell’editore è utile nel caso di edizioni reperibili; facoltativa, e perfino superflua, se indica editori scomparsi.

Nelle citazioni di testi in nota, l’**editore** – non lo stampatore – precede luogo e anno di edizione.

La prima edizione si può indicare con un numero arabo in esponente dell’anno citato (es.: 1980¹).

Nelle citazioni in nota di opere a stampa e di manoscritti o documenti d’archivio si adottano i seguenti criteri:

Opere a stampa

Volumi monografici: nome dell’autore puntato (→ ma su questo v. *infra*) e cognome per esteso IN MAIUSCOLETTA, eventuale indicazione tra parentesi per indicare la curatela (a cura), titolo completo *in corsivo*, eventuale casa editrice, luogo di edizione e anno, eventuale numero del volume, eventuale pagina o pagine di riferimento.

Se l’autore si ripete, il suo nome è sostituito da ID. (se autrice EAD.)

Es.: A. BRILLI, *Dove finiscono le mappe. Storie di esplorazione e di conquista*, il Mulino, Bologna 2012; A. QUONDAM, *Risorgimento a memoria. Le poesie degli italiani*, Donzelli, Roma 2011, pp. 8-11; ID., *Classicismo e culture di Antico regime*, Bulzoni, Roma 2010.

Si osserva però che la **ricerca bibliografica in internet** (per es. www.sbn.it) è ostacolata dal nome proprio incompleto: è quindi sempre più opportuno che le citazioni bibliografiche lo rechino per esteso:

Es.: ATTILIO BRILLI, *Dove finiscono le mappe. Storie di esplorazione e di conquista*, il Mulino, Bologna 2012; AMEDEO QUONDAM, *Risorgimento a memoria. Le poesie degli italiani*, Donzelli, Roma 2010.

Volumi miscellanei: si indica, in luogo dell'autore, il curatore (che può anche seguire il titolo):

Es.: P. GALEAZZI (a cura), *Magistrature e archivi giudiziari nelle Marche*, atti convegno (Jesi 22-23 febbraio 2007), Affinità elettive, Senigallia 2009;

Nel caso di più autori o curatori, i nomi vanno dati in sequenza separati da virgole;

Es.: B. CLERI, C. GIARDINI, *L'arte confiscata. Acquisizione postunitaria del patrimonio storico-artistico degli enti religiosi soppressi nella provincia di Pesaro e Urbino (1861-1888)*, il lavoro editoriale, Ancona 2011.

Se gli autori sono più di tre, si può indicare il solo primo nome seguito dall'abbreviazione *et al.*

L'espressione AA.VV., "autori vari", è un po' obsoleta: cataloghi e bibliografie, infatti, sempre più spesso elencano le opere di più autori sotto il cognome del primo, oppure sotto il titolo: quindi l'espressione AA.VV., pur corretta, è di modesto aiuto nelle ricerche bibliografiche.

Articoli in volumi di atti o miscellanei: nome dell'autore puntato (→su questo v. *supra*) e cognome per esteso IN MAIUSCOLETTO, titolo dell'articolo completo *in corsivo*, titolo del volume *in corsivo* preceduto da "in", indicazione "atti convegno", tra parentesi – se noti – luogo e data del convegno, luogo di edizione e anno, pagina di riferimento.

Es.: C. COLLETTA, *Le Officine Benelli di Pesaro: un esempio di archeologia industriale*, in M. SEVERINI (a cura), *Memoria, memorie. 150 anni di Storia nelle Marche*, Il lavoro editoriale, Ancona 2012, pp. 210-226.

Articoli su periodici: nome dell'autore puntato (→su questo v. *supra*) e cognome per esteso IN MAIUSCOLETTO, titolo completo dell'articolo *in corsivo*, indicazione del periodico fra virgolette alte (preceduta da "in"), numero, anno, altre indicazioni (serie, fascicolo, ecc.) atte a individuare la pubblicazione, pagine.

Es.: G. PATRIGNANI (a cura), *Inventari di quadre pesaresi nei rogiti notarili dell'Archivio di stato di Pesaro (secoli XVI-XIX). I. Ottocento*, in "Pesaro città e contà", 29, 2011.
F. ZERI, *Una natura morta di Federico Barocci*, in "Notizie da Palazzo Albani", XII, 1983, 1, pp. 161-163.

Manoscritti e documenti d'archivio

Nel caso di opere manoscritte, ci si comporti come per i testi a stampa, sostituendo all'indicazione dell'edizione quella dell'istituto di conservazione.

Es.: D. BONAMINI, *Abecedario degli architetti e pittori pesaresi*, Biblioteca Oliveriana di Pesaro, ms. 1009, c. 9r.

Per i documenti d'archivio si indicano: nome dell'archivio, nome del fondo *in corsivo*, serie in tondo, segnatura archivistica (busta, registro, volume, ecc.), pagine o carte; se il pezzo non è cartolato "c.n.n." – carte non numerate – o eventuali elementi atti a individuarlo.

Es.: Archivio di Stato di Roma, *Buon Governo*, s. IV, vol. 91, cc. 18r-20v.
Archivio di Stato di Pesaro, *Legazione*, Lettere dalle comunità, Montefeltro, b. 34, Lettera del podestà, Montecerignone 5 dicembre 1667.

Gli istituti di conservazione si indicano per esteso la prima volta, poi si ricorre a sigle indicate nella prima occorrenza. Può essere predisposta apposita legenda, per es. prima delle note.

Es.: Archivio di Stato di Roma (d'ora in poi Asr), ...
Biblioteca Oliveriana di Pesaro (d'ora in poi Bop), ...

Nel caso di ulteriori citazioni di una stessa opera, sia per le opere a stampa che per i

manoscritti, è sufficiente indicare il solo cognome dell'autore, le prime parole del titolo dell'opera in corsivo seguite – senza virgola – dall'abbreviazione "cit." e il riferimento alla pagina. Se non è individuabile un autore, o nel caso di opere curate, saranno sufficienti le prime parole del titolo:

Es.: *Rapporto di stima dei beni di Bianca Mosca*, in Archivio di Stato di Pesaro, *Notarile di Pesaro* (d'ora in poi *Np*), Alessandro Perotti, vol. 1875, cc. 221-301 (nella prima occorrenza); *Rapporto di stima* cit., c. 229v. (in occorrenze successive).

Nelle citazioni ricorrenti dello stesso testo o saggio si usi *ibidem* (che diventa *ibid.*, seguito da un numero di pagina. Es.: *ibid.*, p. 23)

Nelle citazioni ricorrenti dello stesso archivio o fondo archivistico si usi *ivi*.

Es.: BRILLI, *Dove finiscono le mappe* cit., p. 48.

Ibid., p. 104.

Archivio di Stato di Pesaro, *Delegazione apostolica*, titolo III Annona, 1847, b. 147, mercuriali.

Ivi, titolo X Militare, b. 65, 1846, truppa di linea.

Trascrizioni epigrafiche

Le trascrizioni epigrafiche seguono norme proprie (v. H. KRUMMREY, S. PANCIERA, *Criteri di edizione e segni diacritici*, in "Tituli", 2, Roma 1980, pp. 205-215).

In generale, le parentesi tonde esprimono lo scioglimento di abbreviazioni; le parentesi quadre indicano restituzione di lettere o sillabe un tempo incise e scomparse accidentalmente.

In particolare: [. . .] indica una lacuna di tre lettere, ad ogni punto corrisponde una lettera; [- - -] indica una lacuna di lunghezza non determinabile; le parentesi uncinate <abc> segnalano lettere o sillabe omesse per errore dal lapicida e inserite dall'editore.

Trascrizione di testi latini e in volgare

È opportuno intervenire – con prudenza – su grafia, punteggiatura e maiuscole: conservare tutte le peculiarità grafiche del documento originale può infatti ostacolarne la comprensione.

"Studi pesaresi" è una rivista di Storia, non di Filologia.

Dunque, pur nella consapevolezza che diverse ragioni possono suggerire di volta in volta soluzioni diverse, in generale si interpretino secondo criteri moderni punteggiatura, maiuscole e segni diacritici (apostrofo, accento, tilde, ecc.), come pure la sillabazione delle parole.

Per es. si elimini la "i" dopo *c*, *g* palatale e dopo i nessi *gn*, *sc* quando la scrittura attuale la rifiuta (*rocce*, *ognuno*, invece di *roccie*, *ogniuno*); si elimini la "h" etimologica tanto in posizione iniziale che interna (*uomo*, *talora*, invece di *huomo*, *talhora*); si elimini la "h" superflua negli allogrifi (*poco*, *priegare*, invece di *pocho*, *priehare*); si risolvano in "e" davanti a consonante, in "et" davanti a vocale, le conviventi *e*, *et*, *&*, *7* (segno tironiano per *et*); ecc.

Inoltre si sciolgano le abbreviazioni, ove possibile; le lacune si indichino con puntini di sospensione fra parentesi quadre [...]; gli spazi bianchi nell'originale siano resi con parentesi quadre vuote []; eventuali integrazioni al testo siano comprese tra parentesi uncinate < >.

